

OCCHI NUOVI DAVANTI AL PRESEPE

L'Arcivescovo di Milano ha inviato ai bambini un libretto per invitarli a guardare il presepe con occhi nuovi. L'Arcivescovo immagina che ogni giorno una statuina speciale e originale arricchisca il presepe tradizionale. Ciascuna statuina rappresenta un personaggio o una situazione che l'Arcivescovo chiede sia "inserito" nella vita dei ragazzi e così guardare con occhi nuovi persone che forse passano come figure scontate nella nostra vita. Vorrei tentare anch'io di vedere quali statuine poter inserire nel mio presepe. Ad esse però vorrei aggiungere un sentimento che ognuna di queste statuine rappresenta.

- **L'affetto dei nonni:** ricordo che un giorno parlando con il Vescovo Livio mi disse che tante volte aveva notato che i più afflitti e sconsolati della morte delle persone erano proprio i nipoti. In ogni presepe non dovrebbe mancare la statuina dei nonni il loro affetto e il loro amore ci ricordano l'amore di Gesù venuto tra noi per raccontarci l'amore del Dio per l'umanità.
- **Il desiderio di pace di ogni profugo:** papa Francesco all'Angelus il giorno dell'Immacolata ci ha esortato con queste parole: "A Cipro, come a Lesbo, ho potuto guardare negli occhi questa sofferenza: per favore, guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati. Lasciamoci scavare dentro dalla loro sofferenza per reagire alla nostra indifferenza; guardiamo i loro volti, per risvegliarci dal sonno dell'abitudine!".
- **La speranza in ogni malato.** C'è nel presepe - molto bello nella chiesa di Sindacale - la statuina di un di uomo mutilato di una gamba che appoggiandosi alle stampelle si reca anche lui alla grotta ad adorare Gesù. Tante volte siamo magari tristi di fronte ai malati, ma dovremmo anche essere capaci di comunicare loro la speranza che il Signore non li abbandona e che anche noi siamo vicini per aiutarli a portare la loro sofferenza.
- **L'amicizia dei bambini.** Dalla finestra del mio studio posso vedere giù "a piassa" giorni fa ho visto due bambini che tornavano da scuola e parlano tra di loro dai loro gesti si capiva che uno dei due era triste e l'altro cercava di consolarlo mettendogli un braccio al collo e scuotendolo quasi per dirgli coraggio non ti disperare. L'amicizia quando è vera è meglio di qualsiasi medicina per curare il dolore dell'anima.
- **La sofferenza di un cristiano "maronita".** La diffusione del cristianesimo nell'area libanese la si deve soprattutto alla Chiesa cosiddetta **maronita**, sviluppatasi intorno al V secolo. Il suo nome deriva dal fondatore **San Marone**, un asceta vissuto in Siria e morto nel 452. Questo è un cristiano in rappresentanza di tutti i cristiani perseguitati nel mondo e ce ne sono tanti, sono nostri fratelli nelle fede non possiamo ignorarli è nostro dovere pregare per loro e aiutarli con la nostra solidarietà.
- **La gioia di chi cammina verso la grotta.** Un canto che ci accompagnerà per tutto il tempo del Natale dice così: "Venite Fedeli, l'angelo ci invita, venite, venite a Betlemme. Nasce per noi Cristo Salvatore. Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo il Signore Gesù". E' un invito rivolto a ciascuno di noi perché ci mettiamo in cammino verso la grotta di Betlemme ad incontrare Gesù che viene tra noi.
-questo spazio è riservato a ciascuno di noi, aggiungiamo qui una nostra statuina che ci ricorda come prepararci a vivere il Natale di Gesù aprendo il nostro cuore per accogliere ogni fratello e sorella che incrociamo sulla nostra strada per fare con loro il cammino insieme cioè fare **SINODO**.

Buon presepe con occhi nuovi!

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

12 dicembre 2021

III domenica di Avvento "Gaudete" - C

Anno 18° n. 3

VIVERE NELLA GIOIA

In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci invita alla gioia. Sentite bene: alla gioia. Il profeta Sofonia si rivolge con queste parole alla piccola porzione del popolo di Israele: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (3,14). Gridare di gioia, esultare, rallegrarsi: questo è l'invito di questa domenica. Gli abitanti della città santa sono chiamati a gioire perché il Signore ha revocato la sua condanna (cfr v. 15). Dio ha perdonato, non ha voluto punire! Di conseguenza per il popolo non c'è più motivo di tristezza, non c'è più motivo di sconforto, ma tutto porta a una gratitudine gioiosa verso Dio, che vuole sempre riscattare e salvare coloro che ama. E l'amore del Signore per il suo popolo è incessante, paragonabile alla tenerezza del padre per i figli, dello sposo per la sposa, come dice ancora Sofonia: «Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (v. 17). Questa è - così si chiama - la *domenica della gioia*: la terza domenica dell'Avvento, prima del Natale. Questo appello del profeta è particolarmente appropriato nel tempo in cui ci prepariamo al Natale, perché si applica a Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi: *la sua presenza è la sorgente della gioia*. Infatti Sofonia proclama: «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te»; e poco dopo ripete: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente» (vv. 15.17). "Rallegrati", dice anche l'angelo alla Madonna. In un borgo sperduto della Galilea, nel cuore di una giovane donna ignota al mondo, Dio accende la scintilla della felicità per il mondo intero. E oggi lo stesso annuncio è rivolto alla Chiesa, chiamata ad accogliere il Vangelo perché diventi carne, vita concreta. Dice alla Chiesa, a tutti noi: "Rallegrati, piccola comunità cristiana, povera e umile ma bella ai miei occhi perché desideri ardentemente il mio Regno, hai fame e sete di giustizia, tessi con pazienza trame di pace, non inseguì i potenti di turno ma rimani fedelmente accanto ai poveri. E così non hai paura di nulla ma il tuo cuore è nella gioia". Se noi viviamo così, alla presenza del Signore, il nostro cuore sempre sarà nella gioia. La gioia "di alto livello", quando c'è, piena, e la gioia umile di tutti i giorni, cioè la pace. La pace è la gioia più piccola, ma è gioia.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it